

## LA “CITTADELLA DELLA CULTURA” A CREMA

### *Linee di progetto*

*L'autore intende definire ed illustrare in modo organico ed esauriente il progetto “Cittadella della Cultura” che si sta realizzando presso il Centro Culturale S. Agostino di Crema. Vengono illustrati i presupposti di fattibilità, le prospettive entro le quali sono state definite le scelte gestionali e strategiche delle già realizzate infrastrutture quali: Biblioteca e Teatro, soffermandosi su Museo e gli ex-Magazzini comunali interessati appunto di nuovo progetto. Vengono delineate le linee di intervento, le novità di proposta e la conseguente sinergia che verrà a crearsi per la città e il territorio grazie alla collaborazione dei tre centri di promozione culturale.*

La nostra città nell'arco di questi ultimi anni è andata ricercando, e io penso ritrovando, alcune linee di lavoro che non mancheranno di restituire forza e incisività, oltre che originalità, ad una reale crescita in campo culturale. Penso soprattutto al fatto di essersi dotata di un progetto complessivo che potrà attualizzare le spinte e le istanze di modernità che il momento storico esige, sapendo ottimizzare, attraverso scelte oculate, le opportunità che l'attualità e fattori contingenti le hanno proposto ma senza dimenticare di voler trovare ragioni di continuità nella grande passione e nell'opera di valorizzazione che hanno contraddistinto l'impegno delle generazioni che ci hanno preceduto.

Si tratta insomma di dare organicità e concretezza alle molte provocazioni che il nostro territorio e la nostra epoca ci ponevano, offrendo, attraverso orientate scelte amministrative, strutture e progetti capaci di supportare lo sforzo dei tanti soggetti che operano dal punto di vista culturale nella città e nel circondario.

Il progetto “Cittadella della cultura” nasce proprio da questa premessa, vuole essere una risposta a tutto ciò e trova la sua potenziale fattibilità certo in alcune strutture di cui Crema è andata dotandosi in questi ultimi anni, ma senza trascurare quel tessuto architettonico monumentale urbano così ricco di straordinaria storia e tradizione che pur tra le alterne vicende del passato, le hanno permesso di sviluppare e di conservare.

La necessità di un ripensamento complessivo delle strutture culturali della città nasce a seguito di due nuove realizzazioni che vengono messe a disposizione: da un lato il Teatro San Domenico con l'annesso convento e con la contemporanea ristrutturazione dell'attiguo Mercato Austroungarico, dall'altro la Biblioteca Civica trasferita nel prestigioso palazzo Benzoni anch'esso ristrutturato. La volontà di dare nuova linfa e nuovi contenuti a queste due importanti strutture ha spinto il Consiglio Comunale, la Commissione Cultura e l'Assessorato ad introdurre decisivi elementi di novità nelle finalità, nell'organizzazione e nella qualità del servizio offerto.

Così il Teatro si è dotato di un importante ed innovativo strumento di gestione la "Fondazione di partecipazione" organismo giuridico autonomo, con un forte radicamento soprattutto fra i potenziali fruitori del teatro stesso. La necessità di sottrarre il governo della struttura teatrale ad una possibile invadenza prevalentemente politica ha portato a chiedere e a valorizzare la collaborazione di tutti: pubblico, privato, soci partecipanti, anche con uno specifico apporto economico, esaltando nel contempo l'azione di controllo da parte dei membri nominati dal Comune di Crema all'interno della Fondazione.

Anche la Biblioteca, oltre a rinnovarsi nei locali, ha scelto di interpretare e di svolgere un ruolo più vivace e più adeguato ai tempi mutando la propria connotazione e passando da una logica di mera conservazione e consultazione del patrimonio librario e archivistico ad una più moderna impostazione di servizio all'utenza. L'impianto "a scaffale aperto" pone il cittadino a diretto contatto con il patrimonio librario in essa contenuto e posseduto lo coinvolge. La Biblioteca determina i propri acquisti secondo il gradimento e le aspettative dell'utenza, le acquisizioni vengono improntate a criteri di ampia fruibilità e di tempestività nella loro messa a disposizione, le apparecchiature informatiche consentono un rapido accesso non solo ai vari cataloghi bibliotecari ma anche alla miriade di informazioni e banche dati per il prestito librario disponibili su Internet; il patrimonio documentario si arricchisce di moderni prodotti non cartacei assecondando in primo luogo le esigenze manifestate anche dai giovani frequentatori della biblioteca. Si potenzia così il servizio dei prestiti e della consultazione che rimane una delle caratteristiche peculiari anche della nostra Biblioteca.

A tale impostazione, a cui ha corrisposto una riorganizzazione nella direzione e nel personale, viene subito affiancato un ulteriore e nuovo progetto: quello che, partendo dalla rinnovata biblioteca di Crema vuole creare un sistema bibliotecario che contaminino e coinvolga l'intero territorio cremasco-soresinese. Caratteristiche del sistema sono la facilitazione dei prestiti fra le diverse biblioteche, l'acquisto coordinato dei libri ed elemento di particolare novità, l'informatizzazione del catalogo uniformandone il sistema di catalogazione per un facile accesso al patrimonio libra-

rio interprovinciale. La Biblioteca procede nel contempo al recupero, riordino e catalogazione del vasto insieme documentale ed archivistico in suo possesso, proponendo così una più immediata e completa fruizione del patrimonio giacente da tempo nei suoi depositi. Si afferma inoltre la consapevolezza di voler costituire la Biblioteca soggetto primario non solo per l'efficienza dei servizi offerti ma anche per l'autonoma capacità propositiva e quindi di attivo protagonismo all'interno della vita culturale cittadina.

Con queste premesse occorre pensare in termini di novità anche la nuova ristrutturazione del complesso del S. Agostino con il Museo in esso allocato trovando il modo di unificare in un'unica proposta l'utilizzo degli spazi propri del convento che delle costruzioni adiacenti per quanto riguarda il punto di vista culturale ma anche istituzionale.

È così che il progetto "Cittadella della cultura" si concretizza e prende forza progettuale nel 2001 allorché, avendo proceduto al trasferimento della Biblioteca Comunale presso palazzo Benzoni, da poco restaurato, numerosi spazi vengono a risultare liberi presso l'ex convento Sant'Agostino dove continua a essere collocato il Museo Civico. Inevitabilmente lo scorporo di queste due importanti istituzioni genera, soprattutto in una piccola città come la nostra, qualche preoccupazione. Viene infatti a cadere tutta quell'azione di sinergia e complementarità che Museo e Biblioteca svolgono nel momento in cui intendono essere luoghi di documentazione e conservazione della cultura e della storia di un territorio. Agli spazi lasciati liberi dalla Biblioteca Comunale si aggiungono di lì a poco i volumi e le aree adiacenti al Museo precedentemente occupate dai Magazzini comunali, che finalmente abbandonano il centro storico per trovare collocazione in una sede più adeguata.

A quel punto si poneva la necessità di ripensare in termini più generali e razionali a una nuova sistemazione funzionale di tutti gli spazi, nella consapevolezza, da un lato della necessità di completare il terzo polo di servizio culturale alla città e al territorio dopo Teatro e Museo, ospitati rispettivamente nel complesso del San Domenico e in Palazzo Benzoni, e dall'altro di continuare nello sforzo di rinnovamento e adeguamento dell'offerta culturale individuando nuove finalità e strategie al passo con i tempi e soprattutto rivolte e coinvolgenti le giovani generazioni. Si attuava così anche l'ulteriore e ambizioso progetto di mettere in stretta collaborazione i tre luoghi privilegiati per le proposte culturali al fine di unificarne e rafforzarne la capacità propulsiva, dando concretezza ad una precisa vocazione culturale che la città deve possedere anche in risposta a un bisogno di rilancio dell'identità territoriale del Cremasco.

Nella consapevolezza quindi di dover elaborare una visione complessiva del rilancio culturale della città, si è potuto anche delineare meglio il progetto legato al recupero e alla ristrutturazione del Museo e degli spazi dei Magazzini comunali avvian-

do un'azione di riprogettazione complessiva del Sant'Agostino quale polo museale e di promozione artistico-culturale.

Occorreva soprattutto non lasciare isolato un Museo che, per sua natura tende a conservare e proteggere il patrimonio in esso custodito. Bisognava quindi potenziare la funzione e la spinta promozionale e culturale che il Museo poteva svolgere all'interno della città, utilizzando e coinvolgendo i numerosi e appassionati cittadini o associazioni di volontariato culturale.

Ecco allora l'idea di cercare in ogni modo di portare la città e le forze vive in essa rappresentate vicino al Museo creando un segmento di città contiguo al Museo, dilatando la città fino al cuore del Museo e ciò non solo dal punto di vista spaziale. Necessitava infatti fare in modo che il contesto culturale, che sta intorno al Museo, riuscisse da un lato a trovare in esso occasioni di promozione e valorizzazione e che lo stesso Museo interferisse e stimolasse la vivacità culturale tra coloro che, attraverso attività quali: laboratori, progetti integrati, proposte creative, ricerche, animano da sempre la vita culturale della città e del territorio, inoltre che l'istituzione divenisse punto di riferimento per le numerose raccolte pubbliche e private disseminate in città e nel territorio al fine di una loro più significativa e costante fruizione.

Coinvolgere e lasciarsi coinvolgere dalla realtà museale che pertanto avrebbe dovuto ripensare, in modo congeniale al progetto, anche la propria missione, organizzazione e struttura con l'ambizione di diventare, in collegamento sinergico con Teatro e Biblioteca, centro promotore di cultura dotandosi di spazi coerenti con i nuovi compiti.

Dopo un'iniziale fase di sensibilizzazione e di coinvolgimento di tutte le realtà culturali della città e di gruppi di volontariato culturale, la Commissione consiliare ha aperto un articolato ma coeso percorso di verifica delle iniziali proposte fissando alla fine i principi ispiratori del piano di riprogettazione della "Cittadella della cultura" e, con essa quindi del Museo Civico.

Queste le linee a cui ispirarsi:

- Approccio globale al sito: recuperare a funzione culturale l'intero complesso, incluse le pertinenze degli ex Magazzini comunali.
- Collocazione negli spazi degli ex Magazzini di strutture per attività creative e laboratoriali che vadano incontro a bisogni diffusi nella comunità integrandosi con l'insieme della produzione culturale del Museo.
- Recupero degli spazi all'aperto per attività di animazione culturale e socializzazione.
- Perseguimento dell'obiettivo di una migliore integrazione del complesso nel tessuto urbano: maggiore visibilità e migliore accessibilità alla struttura nel tentativo di avvicinare la città al Museo.

- Distribuzione non invasiva delle funzioni: le opere di adattamento non dovranno alterare la morfologia dell'edificio storico e i caratteri distintivi del sito.
- Separazione tra le funzioni strettamente espositive e le aree destinate a servizi diversi in modo da consentire una gestione più efficace dell'intero complesso.
- Modularità del progetto procedendo per parti secondo la disponibilità delle dotazioni finanziarie e tenendo conto delle soluzioni più appropriate ai problemi via via emergenti.
- Riduzione al minimo indispensabile delle inevitabili interruzioni del servizio evitando le conseguenze negative di un blocco delle attività.
- Ripensamento e ricollocazione del patrimonio museale superando in parte le sezioni sistematiche, un poco a se stanti, offrendo al visitatore una percezione storico-cronologica dello sviluppo del territorio e della comunità cittadina e cremasca, ritrovando idee-forza interpretative dell'originalità e peculiarità del territorio e della città.
- Necessità di mettere in rete la struttura museale insieme con le altre strutture (Biblioteca e Teatro) e, dilatando anche alla città e al territorio, luoghi e spazi, oggetti e condizioni di vita capaci di integrare o meglio documentare il patrimonio conservato nel Museo in un progetto di osmosi tra Museo e città (il riferimento al notevole patrimonio di monumenti civili e religiosi, raccolte e testimonianze così abbondantemente disseminate nella città, appare subito evidente).
- Verifica della possibilità di poter riunire o collaborazione alla valorizzazione dell'ingente patrimonio artistico religioso della Diocesi.
- Accrescimento del patrimonio già presente rendendolo facilmente fruibile anche attraverso più razionali ed efficaci spazi e strutture di deposito e conservazione dinamica.
- Apertura degli spazi per una reale fruizione anche territoriale facendo esercitare alla "Cittadella della cultura" un ruolo propositivo, di coordinamento e di supporto, anche tecnico, alle tante realtà culturali operanti sul nostro territorio e in collaborazione con sistemi e reti museali sovraterritoriali.
- Mantenimento, in fase di progettazione, di una forte attenzione ai futuri costi di gestione, agevolando il massimo utilizzo delle risorse e un mix equilibrato tra funzioni strettamente culturali e attività commerciali anche all'interno della "Cittadella della cultura".

L'attività di indirizzo e di definizione delle linee guida del piano di riprogettazione hanno portato l'Amministrazione Comunale di Crema a intraprendere un lavoro di reperimento di risorse, di raccolta di documentazione, di divulgazione e di affidamento di un incarico di progettazione al professor Massimo Negri di Milano, esperto a livello europeo di musei, il quale, con l'apporto della Kriterion Consulting s.r.l. di Milano, nel novembre del 2003 consegna il lavoro con uno studio di fattibilità

per la riorganizzazione del Museo Civico e dei spazi annessi. Lo studio, fedele alle linee interpretative del progetto, è stato presentato alla Commissione Consiliare e alla città e ha trovato forti adesioni e apprezzamenti. La dottoressa Veronica Dal Lago ha arricchito il progetto con numerose schede che descrivono, anche in funzione espositiva, il materiale conservato nel Museo. Anche la rivista del Museo, *Insula Fulcheria*, ha offerto, attraverso cicli di conferenze e iniziative varie, nuovi spunti e motivi di approfondimento circa le tematiche innovative del progetto. Molte le sottolineature e le valutazioni positive anche da parte della Regione Lombardia, con la quale si inizia un percorso di coinvolgimento per una partecipazione al progetto utilizzando lo strumento dell' "accordo di programma" e sul quale si vede convergere in maniera convinta la Provincia di Cremona e la Fondazione Cariplo, oltre alla Sovrintendenza Regionale e al Ministero dei Beni e Attività Culturali, già presenti per il restauro dell'ex chiesa di San Domenico, oggi Teatro, e per Palazzo Benzoni, odierna Biblioteca. Per il coordinamento di tale progetto viene incaricata la dott.ssa Francesca Moruzzi.

Il tavolo territoriale di confronto della Regione Lombardia, nella sezione tematica dedicata a "Beni, servizi e attività culturali", riconosce al progetto della "Cittadella della cultura" priorità d'intervento e avvia la procedura, purtroppo protrattasi per alcuni anni e ancor oggi non definitivamente conclusa nel suo iter, per la sottoscrizione di un "accordo di programma", strumento privilegiato per finanziare opere di particolare rilevanza territoriale.

Delegazioni tecniche effettuano sopralluoghi riconoscendo al progetto forte innovazione e originalità e ne avallano la fattibilità. Alla fine di settembre del 2004 viene creato il tavolo tecnico per la realizzazione dell'accordo e quindi la Giunta Regionale, nel mese successivo, approva la delibera di promozione dell'"accordo di programma" per la realizzazione della "Cittadella della cultura" negli spazi dell'ex convento di Sant'Agostino. A seguito di tale dichiarata volontà della Giunta Regionale viene istituito anche un tavolo politico. La scadenza elettorale regionale allunga i tempi entro i quali concretizzare e dichiarare, oltre alle volontà, anche le risorse disponibili per la realizzazione delle opere.

Nel frattempo l'Amministrazione comunale, dopo aver realizzato il secondo lotto del San Domenico, porterà in attuazione entro il 2007 anche il terzo e definitivo lotto, capace non solo di creare presso l'ex convento domenicano gli spazi teatrali ma in grado anche di ospitare l'Istituto Civico Musicale "Luigi Folcioni", che troverà sede al primo piano del convento e creando una struttura di comunicazione con il Mercato Austroungarico, di poter sfruttare gli spazi disponibili per una eventuale scuola di danza, oltre a mettere a disposizione locali per musica da camera, sale ascolto-incisione, sale per cori, biblioteca di documentazione e accogliere gli uffici della Fondazione San Domenico, deputata a gestire il polo teatrale, musicale e della danza.

Anche presso il complesso agostiniano l'Amministrazione comunale, tenendo fede a un impegno di costante e graduale avanzamento per lotti funzionali, prosegue nel dare attuazione al progetto affidando agli uffici tecnici comunali ed in particolare all'arch. Filippo Zorloni con il coordinamento dell'ing. Federico Galli lavori di progettazione di opere, iniziando dal ripristino e sistemazione delle coperture dell'ex convento e dalla sistemazione delle coperture e ristrutturazione conservativa degli ex magazzini comunali. Tutto questo porterà nella primavera del 2007 all'inaugurazione del primo lotto funzionale degli ex magazzini con l'allestimento di sale espositive individuate, come da progetto, nei primi tre blocchi dei magazzini e di una sala di ascolto e registrazione musicale.

Il progetto prevede infatti l'individuazione di 3 poli complementari all'interno del complesso del Sant'Agostino: il polo creativo (ex magazzini), il polo di animazione e socializzazione (spazi all'aperto) e il polo museale (ex convento).

Il polo creativo avrà la funzione di ospitare le sale espositive, le attività laboratoriali, la sala prove e registrazione, le aree di incontro e presentazione delle attività, il deposito.

Il polo di animazione e socializzazione prevede la realizzazione di strutture di accoglienza e attrattive: la strada interna, il portico (da gestire anche per attività commerciali), l'arena e la piazzetta di ritrovo, il giardino verde delle sculture, il caffè, oltre a un piccolo parco archeologico sperimentale.

Il polo museale prevede spazi di accoglienza e orientamento, esposizioni temporanee, servizi didattici, spazi per convegni e di rappresentanza, spazi commerciali, spazi associativi, biblioteca, fototeca, uffici e servizi di staff, depositi, laboratorio di manutenzione e al primo piano, i locali per le esposizioni permanenti e i servizi didattici. Se da un lato, per ragioni di ottimizzazione dei lavori, si è preferito operare dapprima sulla parte degli ex magazzini comunali, anche nella struttura conventuale sono iniziati e proseguiti i lavori recuperando e riordinando la "casa cremasca" e l'importante collezione di "macchine da scrivere". È stato inoltre affidato agli architetti Marco Ermentini, Magda Franzoni, Flavio Cassarin e ing. Bernardo Vanelli il progetto di restauro conservativo con individuazione degli accessi dei percorsi museali oltre alla riprogettazione degli impianti dell'intero Museo. Il progetto ha già trovato l'avallo della Sovrintendenza.

Come si vede il progetto avanza e prende sempre più corpo e anche se con gradualità, trova nella comune e condivisa volontà di realizzazione una notevole spinta e una determinata attesa di vedere realizzata tutta l'opera nella fedeltà alla propria ispirazione.